LE CONFERENZE OPERAIE DEL P.C.I.

C'è più spazio per la politica delle riforme?

Sì, ma bisogna riconoscerlo - Intervento di Reichlin nel dibattito dei comunisti della Breda - Una vivace discussione

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

A conclusione della conferenza di fabbrica dei comunisti della Breda, il compagno Randazzo, uno dei relatori, ha proposto di considerare l'intero dibattito svoltosi sino a quel momento, come una semplice premessa attorno alla quale sviluppare ancora il massimo di discussione possibile. E questo non perchè si siano manifestate, nel corso della discussione, particolari divergenze, o perchè siano mancati i contributi e gli arricchimenti alla linea proposta dal direttivo di partito, ché anzi — e lo ha ricordato il compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito presente alla riunione — la discussione è stata sempre assai interessante sia nell'esame della situazione dei vari stabilimenti della Breda che nella ricerca di obiettivi di politica economica attorno ai quali articolare le battaglie anche più limitate. La discussione insomma ha dato una nuova prova della forza, della combattività e dell'unità dei comunisti della Breda, della loro capacità di individuare i punti sui quali far leva per l'azione politica, ma tuttavia ha lasciato tutti un poco insoddisfatti, quasi incerti sulla effettiva validità dei risultati raggiunti, troppo in fretta, quasi senza fatica, timorosi per l'ottimismo col quale erano stati affrontati i grossi problemi della lotta rivendicativa, della funzione delle aziende di Stato, della programmazione economica, e anche della funzione del partito nella fabbrica.

Su quest'ultimo punto, non era mancata però qualche voce preoccupata. Così Randazzo ha posto la questione della stessa forza organizzata dei comunisti alla Breda definendola assolutamente insoddisfacente (357 iscritti su 6000 operai).

L'altro relatore, Ponti, ha invece denunciato, il fatto che i migliori comunisti sono impegnati nel sindacato e sottratti quindi ad un lavoro politico specifico. Altri hanno posto in primo piano problemi di natura politica parlando di necessità di «mostrare il vero volto del partito», di «dire qualcosa di più, e di diverso, rispetto al sindacato». Su quest'ultimo punto hanno un poco insistito tutti finendo col porre, quasi in termini rivendicativi rispetto al sindacato, la questione dell'autonomia del partito: «Se il sindacato è autonomo anche il partito deve essere autonomo». Si tratta di posizioni che il dibattito ha ricondotto subito a problemi di orientamento, alle difficoltà che il partito incontra, soprattutto nelle fabbriche, nel dare concretezza, continuità, prospettiva (e intendiamo prospettiva socialista) alla sua azione. Che significa infatti — ad esempio — rivendicare la autonomia del partito rispetto al sindacato se non denunciare il fatto che in questa o in quella fabbrica il nostro discorso strategico non abbraccia ancora, con tutte le sue componenti di novità, l'esperienza singolare del sindacato autonomo?

Questi interrogativi, questi dubbi sono stati riassunti da Reichlin in un quesito fondamentale: esiste oggettivamente uno spazio reale per la nostra politica di riforme e di alleanze, per conquiste graduali, o non resta che di andare verso uno scontro risolutivo? E ancora: se questo spazio c'è, esso si è in questi ultimi tempi allargato o ridotto?

Reichlin ha affermato che non solo lo spazio per la politica delle riforme di struttura c'è, ma che è anzi aumentato. E a dimostrarlo sta il fatto che, in questi ultimi anni, non abbiamo avuto quel processo di razionalizzazione e di unificazione capitalistica, di rapida eliminazione degli squilibri, che alcuni prevedevano giungendo a fare, da sinistra e da destra, una sorta di apologia dell'efficienza capitalistica. I fatti dimostrano cioè che sbagliavano profondamente quanti parlavano di un capitalismo «moderno» impegnato a liquidare le rendite parassitarie, i residui feudali e ad attuare le riforme. Il processo di accumulazione in corso avviene ponendo in primo piano il nesso fra profitti e rendita e il centro sinistra è crollato perchè non ha visto questo nesso e ha preteso di colpire la speculazione dimenticando che la speculazione sulle aree è una condizione del profitto stesso.

La discussione sulla situazione della Breda ha mostrato la validità di questa diagnosi.

Neppure l'azienda di Stato, infatti, e neppure nella sua politica più «avanzata», quella meridionalistica, si è mossa sulla strada del «riformismo» ma si è mossa per favorire il processo di strutturazione monopolistica basato proprio sulla negazione delle riforme.

A questo proposito Rossinovich ha detto cose assai interessanti sull'EFIM che è una vera e propria «piccola IRI» nella quale la Breda si trova associata non solo con altre aziende metallurgiche ma anche con aziende del vetro e della gomma. L'intero settore è sottratto oggi al controllo tanto del Parlamento quanto dello stesso governo e non dobbiamo stupirci dunque se la Breda ha preferito collegarsi con la FIAT e con la Pirelli.

Dal canto suo, il relatore Ponti ha ricordato la drammatica situazione che sta oggi di fronte alla Breda: all'elettromeccanica, ove si lavora da 24 a 48 ore non vi sono attualmente prospettive di commesse, alla termomeccanica la produzione è ridotta a tal punto che, per non stare con le mani in mano, i lavoratori puliscono i vetri delle finestre, alla ferroviaria vi sono commesse che garantiscono il lavoro solo fino al 21 dicembre; alle fucine la situazione è migliore grazie alle commesse dei paesi socialisti e dell'India. E, in questo quadro, l'attacco ai livelli salariali e alle libertà occupa un posto non certamente di secondo piano. E' in questa realtà che sorgono gli interrogativi sulla prospettiva. Garantire il collegamento fra lotta rivendicativa e obiettivi di politica economica — è stato detto. E ancora intendere il «controllo» sui piani di investimento e di produzione come la base della programmazione e anche come istituto di effettivo potere democratico dalla fabbrica al Parlamento (è stata così accolta favorevolmente la proposta avanzata da un lavoratore della Pirelli secondo il quale il controllo deve essere esercitato all'interno della fabbrica, da un organismo nuovo ed unitario). Ma si tratta di formulazioni e di proposte ancora provvisorie. Ciò che conta è che alla Breda la discussione sia avviata su questi problemi di fondo avendo chiaro che non è sufficiente, per andare avanti, riconoscere che lo spazio per la nostra azione è aumentato, giacchè lo spazio va riempito con l'iniziativa rivendicativa (che mette in discussione gli indirizzi stessi dell'azienda di Stato) e politica per imporre le riforme e quindi una programmazione antimonopolistica.

Tutto ciò anche correggendo qualcosa nel rapporto del partito con le fabbriche e coi problemi operai. Questo, del resto, è il tema, è la ragione della conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche.

Adriano Guerra

URAGANI NEGLI STATI UNITI: 200 MORTI

A SINISTRA - L'intero villaggio di Crystal Lake è stato distrutto dall'uragano. Nella telefoto alcune case abbattute dalla furia del vento.

A DESTRA - Scene di panico a Grand Rapids (Michigan), sotto l'infuriare del tornado. Due bambini vengono tratti in salvo dalle macerie delle loro case.

Cinque Stati sconvolti dall'infuriare degli elementi: migliaia di feriti, danni incalcolabili, ospedali e chiese abbattuti, comunicazioni interrotte

Nostro servizio

CHICAGO, 12.

Iowa, Illinois, Wisconsin, Indiana, Ohio e Michigan sconvolti da uragani e alluvioni: duecento i morti, un migliaio i feriti, decine di migliaia i senza tetto. La spaventosa ondata di maltempo, a detta degli esperti meteorologici, è la più violenta dopo quella, disastrosa, del 1953.

Venti a oltre 130 chilometri orari hanno seminato distruzione e morte per centinaia e centinaia di chilometri, poche ore dopo che il presidente Johnson aveva dichiarato 39 contee del Minnesota «zona disastrata», per una inondazione spaventosa che aveva costretto oltre ventimila persone ad abbandonare gli alloggi.

L'Indiana è lo stato più colpito. Quello odierno è il più violento ciclone che mai lo abbia investito. Nella sola cittadina di Marion, importante centro commerciale dello Stato, oltre trenta morti. A nord ovest di Detroit un uragano ha completamente distrutto un motel e un ristorante; a Dunlap, in un campeggio, sono state spazzate via decine di *roulotte* e di automobili. Cento case rase al suolo a Kokomo; una chiesa è franata sui fedeli a Manitou Beach, nel Michigan.

Via via che vengono ristabilite le documentazioni, affluiscono da tutti gli Stati del Middle West notizie sempre più drammatiche. Intanto è stata ricostruita la strada del ciclone: primo Stato colpito lo Iowa, poi Illinois, Wisconsin, Indiana, Michigan e Ohio settentrionale.

Squadre della Croce Rossa, polizia, esercito e volontari civili sono all'opera in tutte le zone disastrate. Molte strade sono interrotte per i crolli o per l'abbattimento di alberi. Elicotteri di soccorso si sono levati da varie città per recarsi a Monroe (Wisconsin) e a Chrystal Lake (Illinois) dove più gravi sono state le distruzioni.

A Crawfordsville un bimbo è stato sollevato da una tromba d'aria e scaraventato contro un muro, rimanendo ucciso sul colpo; quattro persone sono morte perchè le auto a bordo delle quali viaggiavano sono sbalzate fuori strada. Una *roulotte* è stata schiacciata dalla caduta di un albero e di massi: nel suo interno si trovavano numerose persone, delle quali nessuna si è salvata.

Alla periferia di Chicago il vento, stamane, soffiava a centocinquanta chilometri orari: ingentissimi i danni, anche se non si ha notizia di vittime. La vicina La Paz è devastata.

In una frazione di Toledo (Ohio) decine di persone sono state «letteralmente risucchiate fuori delle finestre dei loro appartamenti» — secondo testimonianze sicure — e sono morte precipitando al suolo. In tutti gli Stati è mobilitata la *Guardia nazionale* per impedire saccheggi nelle case.

Il comando militare della polizia di Kalamazoo (Michigan) è stato investito in pieno da un nubifragio: la radio è stata rapidamente messa fuori uso, e il comando è rimasto isolato dalle pattuglie che operavano nella zona. Un ospedale è stato scoperchiato nell'Indiana: i pazienti sono stati trasferiti in tutta fretta in altri reparti; alcuni sono rimasti seriamente feriti.

Si teme, allo stato attuale, che il tragico bilancio delle vittime e dei danni possa aumentare nelle prossime ore.

Samuel Evergood

DOMANI SI APRE LA FIERA DI MILANO

Centomila cose per milioni di visitatori

Si punta più che mai sulla esportazione - Ma il pubblico, e non gli affari, rimane ancora l'aspetto più importante della rassegna Cinque nuovi paesi: Cuba, Camerun, Nigeria, Siria e San Domingo

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

La «kermesse» comincia domani. Ormai si può ben dire che alla Fiera di Milano quel che più conta non sono i prodotti esposti, i visitatori qualificati che vi si recano a concludere affari, i «bayers» verso i quali si rivolgeva fino a pochi anni fa il grande mercato che si svolge a Milano ogni anno alla metà di aprile. Quello che conta alla Fiera di oggi è soprattutto il pubblico: i quattro milioni di persone che ogni anno vengono alla Fiera non per comprare, ma soltanto per vedere E' ad essi che la Fiera prevalentemente si rivolge, trascurando sempre di più i motivi che l'hanno fatta sorgere e che l'hanno imposta nel mondo: motivi che consistevano appunto nel mettere in mostra, in questo periodico mercato a carattere internazionale, i prodotti che potevano attirare i compratori qualificati.

La caratteristica mercantile della Fiera di Milano non è però scomparsa: essa è stata trasferita alle 24 mostre specializzate che ogni anno si tengono sull'area della Fiera e, si può dire, sotto la sua protezione Molte di queste mostre mercato hanno assunto un'importanza internazionale, come il Mercato del film e del documentario, il Mercato dell'articolo sportivo, il MITAM, il Salone del bambino, l'Esposizione del ciclo e del motociclo e altre; e sono mostre create esclusivamente per contrattare tanto che nella maggior parte di esse l'accesso è limitato agli operatori economici e il pubblico tenuto lontano.

Sono queste 24 mostre mercato la vera anima mercantile della Fiera di Milano. Il resto — e cioè la grande Fiera d'aprile — è diventato prevalentemente uno spettacolo per il pubblico E a questo pubblico di quattro milioni di persone, ci si rivolge cercando di colpirlo nella sua meraviglia e nel suo stupore con cose eternamente nuove, con elementi ad effetto che possano non far rimpiangere il viaggio a Milano e il biglietto di ingresso. La Fiera ha allargato ancora, quest'anno, il suo prestigio ed interesse internazionale. Cinque nuovi Paesi sono presenti: Cuba socialista, Camerun, Nigeria, Siria, San Domingo. Questa massiccia presenza internazionale, quest'anno ancora di più che gli anni passati, fa puntare gli occhi degli operatori verso la esportazione. Anche perchè il potere d'acquisto del mercato interno è stato fatto diminuire.

Gli oggetti destinati a sollecitare l'interesse e la curiosità del visitatore frettoloso anche se certamente mai li comprerà, alla 43. Fiera di Milano sono un'infinità.

Si può cominciare con un sommergibile tascabile dalle proporzioni di un'auto da gran turismo: è lungo quattro metri e mezzo, largo un metro e mezzo, alto uno e sessantacinque. Può ospitare due persone e può raggiungere una profondità di immersione di 30 metri con una autonomia di tre ore. Si rifornisce di energia elettrica a terra con una normale presa di corrente a 220 volts che viene accumulata e serve in navigazione a far funzionare il motore elettrico. Il sottomarino — secondo quanto assicurano i tecnici — è del tutto sicuro: se si ferma il motore riemerge automaticamente, come pure torna in superficie se supera la profondità normale e nel malaugurato caso che un malore colpisca il pilota. Un oggetto quindi fatto apposta per farsi ammirare, anche se difficilmente tra i visitatori frettolosi della Fiera troverà molti acquirenti.

Un'altra novità è costituita da un televisore francese portatile in grado di ricevere i programmi di tutti i Paesi europei. In particolari condizioni atmosferiche — si assicura — riceve anche i programmi di un canale della televisione sovietica. Il televisore pesa poco più di nove chili e misura 36 centimetri per 33 per 21 Funziona con qualsiasi corrente da 110 a 250 volts o con una comune batteria per auto. Volendo lo si può munire di una batteria ricambiabile con un'autonomia di otto ore

Per prevenire gli infortuni sul lavoro una società svedese presenta alla Fiera un interessante apparecchio Si tratta di un bozzello che può essere usato da chi lavora sulle impalcature edili, sui tralicci, nei pozzi, sugli alberi ad alto fusto, su pali della luce e così via. L'apparecchio è provvisto di un leggero cavo di acciaio lungo cinque metri, avvolto su un tamburo dotato di molla di ritorno Se l'operaio si muove a velocità normale il cavo, a cui egli è assicurato, si srotola senza difficoltà pur essendo tenuto in tensione dalla molla di ritorno. Nel caso di caduta, e quindi di strappo violento, scatta il dispositivo di bloccaggio che arresta la caduta stessa nel giro di soli 30 centimetri.

Per i deboli di udito la Fiera presenta un apparecchio acustico molto discreto: non pesa più di sette grammi e si adatta perfettamente all'orecchio. L'apparecchio incorpora un circuito microlitico integrato la cui attività è pari a quella fornita da sei transistors e da sedici resistenze.

Se l'apparecchio esposto alla Fiera si affermerà potremo misurarci la pressione nelle farmacie con un gettone, come oggi misuriamo il nostro peso. Si tratta di un apparecchio automatico montato su un mobile metallico dal funzionamento semplicissimo: basta introdurre un gettone ed abbassare la apposita leva per ottenere che il bracciale a pressione costante aderisca perfettamente al braccio e che il pompaggio dell'aria avvenga alla pressione prestabilita. Le pulsazioni arteriose vengono amplificate e convertite elettronicamente con impulsi acustici e trasmessi da un altoparlante. L'apparecchio potrebbe risolvere egregiamente il problema del controllo collegiale della pressione.

Un ulteriore passo in avanti per una completa automatizzazione della stiratura è stato fatto con un manichino da stiro per giacche. Esso ha una massa d'ingombro di un metro e 28 per 45 centimetri ed è alimentato da una caldaia elettrica automatica incorporata. Ogni operazione avviene automaticamente e la stiratura completa di una giacca richiede non più di 90 secondi.

La rapidità è anche il pregio di un complesso per lavare le auto. Si tratta di attrezzature dal costo limitato e che non richiedono praticamente mano d'opera. Il dispositivo è a lavaggio rapido e garantito e può compiere sei operazioni: due di prelavaggio, due di shampoo, e due di essicazione. Queste ultime operazioni avvengono con uno speciale prodotto che consente una asciugatura perfetta senza la necessità di impiego delle pelli di daino e assicura brillantezza assoluta alla carrozzeria, alle parti cromate e ai vetri. Nelle operazioni di lavaggio il getto d'acqua (circa 60 litri per vettura con pressione da quattro a venti atmosfere) è effettuato da 19 ugelli disposti a ventaglio, mentre la distribuzione dello shampoo è data da otto ugelli nebulizzatori. Due speciali getti ad alta pressione effettuano la pulitura sotto i parafanghi. In totale i costruttori assicurano che anche la più sporca delle macchine può tornare come nuova nel solo giro di sette minuti.

Le curiosità — come si vede — non mancano alla Fiera, anzi s'impongono sempre più in quanto costituiscono un indubbio motivo di richiamo per il grosso pubblico. Così assisteremo per due settimane alla sfilata di centinaia di migliaia di persone davanti al camion articolato per trasporti fuori strada, alla profilatrice universale per la massicciata, all'armadio asciuga biancheria, alle reti metalliche da letto plastificate, alle cartucce in plastica per caccia, all'affilacoltelli casalingo elettrico

Poi i quattro milioni di visitatori lasceranno la Fiera portando con loro al massimo una manciata di «depliant» pubblicitari.

Piero Campisi

URSS

Captati radiosegnali da pianeti abitati?

L'emittente cosmica «CTA-2» manifesta una regolarità che autorizzerebbe l'ipotesi di una stazione costruita da esseri pensanti

MOSCA, 12

L'agenzia Tass riferisce oggi dichiarazioni di astronomi sovietici concernenti la natura di un particolare segnale radio proveniente da una lontana regione del cosmo. Gli scienziati — Nikolai Kardascev e Josip Sckloveskj, entrambi dell'Istituto astronomico Sternberg di Mosca — giudicherebbero attendibile l'ipotesi che detto segnale — diversamente da quelli comunemente captati e che provengono dalle stelle — provenga da una fonte non casuale, ma costruita da essere pensanti. Ciò significherebbe, come uno degli astronomi ha detto, che noi uomini della Terra «non siamo soli nel cosmo», ma che altri pianeti sono abitati da specie biologiche evolute a un livello comparabile con quello da noi raggiunto.

Naturalmente questa ipotesi — fanno rilevare gli scienziati — è solo una fra le parecchie possibili. Non si può escludere che l'emittente — indicata dagli astronomi che la tengono sotto osservazione da tempo con la sigla CTA 2 — sia costituita come tante altre solo dai resti di una «super nova». Ciò che desta tuttavia l'attenzione e lo interesse degli scienziati è che l'emissione presenta sensibili variazioni della intensità, cosa non riscontrata in altre fonti cosmiche di radioonde. Le variazioni hanno andamento ciclico, con un periodo di cento giorni.

Gli astronomi sovietici hanno richiamato sulla CTA 2 l'attenzione dei loro colleghi di tutto il mondo. Come è noto, già da tempo i segnali radio provenienti dal cosmo vengono seguiti e studiati con attenzione, per scoprire se qualcuno di essi non provenga da esseri intelligenti: spesso, anche, vengono lanciati nel cosmo segnali destinati a eventuali abitatori di altri pianeti, che se potessero riceverli sarebbero anche in grado di rispondere.

Ancora scioperi dei lavoratori dei Wagons-lits

I 2500 lavoratori della Compagnia internazionale carrozze letto continueranno lo sciopero, iniziato il 29 marzo, sino alle 5 del 21 aprile. La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati contro l'intransigenza dei padroni che non intendono allacciare nessuna trattativa per il rinnovo del contratto scaduto da sei mesi.

Un vecchio in Germania

Uccide al cimitero il custode e la moglie e si toglie la vita

Il guardiano del camposanto assassinato con un colpo di fucile alla nuca

ITZEHOE (Germania), 12

Il cimitero di St. Margaret, un piccolo villaggio tedesco non lontano da Itzehoe, è stato teatro ieri di un agghiacciante dramma della vendetta. Un vecchio pensionato di 77 anni ha ucciso il guardiano del cimitero e la moglie di questi, suicidandosi poi con l'arma del delitto.

Secondo le informazioni raccolte dalla polizia fra gli abitanti del villaggio sembra che lo spaventoso fatto di sangue abbia avuto origine da vecchi rancori fra la coppia da una parte e il vecchio assassino suicida dall'altra.

Armato di un fucile da caccia a canna doppia, Louis Struck si è introdotto di soppiatto nel cimitero mentre il guardiano, Jacob Peters, scavava una fossa in vista di un funerale in programma per il pomeriggio Una donna che si trovava nelle vicinanze ha seguito la drammatica scena Mentre Peters, ignaro della tragica sorte che lo attendeva, dava grandi colpi di pala per completare il suo lavoro, il vecchio si è fatto avanti sull'orlo della fossa tenendo stretto il fucile fra le braccia tremanti. D'improvviso, si è udito un urlo inumano: «Te la farò pagare, te la farò pagare», e uno sparo. Peters, colpito alla nuca, si è accasciato sul fondo della fossa rantolando.

Consumato il primo atto del tragico dramma, Struck si è diretto a passi affannosi verso la casetta dei Peters, che sorge non lontano dal cimitero Sulla porta, richiamata dal l'eco dello sparo, si era fatta la signora Peters con le mani ancora sporche di farina perchè stava cucinando Il vecchio non le ha lasciato il tempo di muoversi Il colpo sparato a bruciapelo ha letteralmente frantumato le mani che la donna si era portata al petto in un gesto di orrore e di inutile autodifesa.

Il vecchio, ormai calmo, ha raggiunto a lenti passi il giardino dell'ufficio del parroco e lì ha rivolto il fucile contro sè stesso. La morte è stata istantanea.

Jacob e Anny Peters sono stati ricoverati in ospedale ma, nonostante le pronte cure prodigate dai medici, sono spirati entrambi dopo qualche ora. La coppia lascia due bambini in tenera età.

La polizia ha reso noto che l'assassino ha lasciato una lettera in cui afferma che da anni meditava di vendicare sanguinosamente un insulto rivoltogli dal guardiano del cimitero Altri particolari della lettera non sono stati per ora rivelati. Le autorità di polizia continuano le indagini allo scopo di far luce per intero sul movente che ha determinato la spaventosa tragedia.

AVVISO

ai portatori di obbligazioni

IRI - ELETTRICITÀ 5,50% OPTABILI

Per preventiva informazione dei portatori di obbligazioni IRI-ELETTRICITA' 5,50% «optabili», premesso che:

a) *il 2 corrente i Consigli di Amministrazione delle Società FINSIDER, FINELETTRICA e TERNI hanno deciso di sottoporre alle rispettive assemblee straordinarie degli azionisti la proposta di fusione per incorporazione della FINELETTRICA e della TERNI nella FINSIDER;*

b) *per quanto riguarda la FINELETTRICA il rapporto di cambio proposto è di 3 azioni SIP e 5 azioni FINSIDER per ogni 9 azioni FINELETTRICA;*

c) *attualmente le obbligazioni IRI-ELETTRICITA' 5,50% «optabili» hanno il diritto di essere convertite in azioni FINELETTRICA, da prelevarsi dalla gestione speciale presso l'IRI, nel rapporto di 1 azione per ogni 2 obbligazioni;*

si comunica

1) fino alla data che sarà stabilita per l'esecuzione delle operazioni di fusione, i portatori delle obbligazioni IRI-ELETTRICITA' 5,50% «optabili» hanno diritto di convertire le obbligazioni da essi possedute in azioni FINELETTRICA — nel rapporto sopra indicato — e così partecipare direttamente al cambio delle azioni stesse in azioni SIP e FINSIDER;

2) successivamente alla data anzidetta, l'IRI provvederà a sostituire le azioni FINELETTRICA in gestione speciale con le azioni SIP e FINSIDER provenienti dal cambio e, in conseguenza, le obbligazioni «optabili» in circolazione avranno il diritto di essere convertite in azioni SIP e FINSIDER nel rapporto di 3 azioni SIP e 5 azioni FINSIDER per ogni 18 obbligazioni.

E' da ritenere che l'esecuzione delle operazioni di fusione, dopo le prescritte approvazioni e omologazioni e decorso il termine stabilito dall'art. 2503 del C.C., potrà avere inizio nella prima quindicina del prossimo venturo mese di settembre. Con un ulteriore comunicato l'IRI preciserà tempestivamente le modalità di dettaglio per la conversione delle obbligazioni in azioni SIP e FINSIDER.

Roma, 12 aprile 1965.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico con sede in Palermo

Patrimonio L.17.131.363.000

Sabato 10 aprile 1965 il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunito a Palermo in sessione ordinaria, ha approvato all'unanimità il bilancio ed il conto economico dell'Istituto per l'esercizio 1964.

Nella relazione illustrativa il presidente, cav. del lav dottor Carlo Bazan, dopo aver posto in rilievo il responsabile contributo dato dal Banco di Sicilia alla politica di stabilizzazione dell'economia nazionale, ha passato in rassegna i bilanci dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali di credito agrario e peschereccio, minerario, fondiario, industriale e per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. Tra l'altro il dott. Bazan ha rilevato l'aumento del **totale generale di bilancio**, passato da 936 a 997 miliardi (esclusi i conti d'ordine, le partite di memoria ed i conti agli impegni); l'incremento dei **mezzi di terzi amministrati**, cresciuti da 700 a 759 miliardi; l'aumento degli **impieghi ordinari e speciali** i quali, escludendo gli smobilizzi, hanno raggiunto i 624 miliardi.

Il dott Bazan ha poi riferito sulla avvenuta trasformazione della Filiale di Tripoli d'Africa in un nuovo Istituto, la Banca del Sahara, nel quale il Banco di Sicilia è consociato con operatori libici e con la Banca d'America ed al quale si aprono favorevoli prospettive di sviluppo; ha ricordato le cospicue elargizioni per scopi di assistenza e beneficenza, di diffusione della cultura, di incremento del turismo, compiute sia direttamente che attraverso la «Fondazione Ignazio Mormino». Infine, traendo spunto dal fatto che coll'approvazione del bilancio dell'esercizio 1964 s'è concluso un ciclo quadriennale della vita amministrativa del Banco, il presidente ha fatto rilevare che in tale periodo la raccolta dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali è aumentata di 224 miliardi e che la massa degli impieghi è cresciuta di 209 miliardi, 84 dei quali sono riferibili alle Sezioni speciali, che operano quasi esclusivamente a vantaggio dell'economia siciliana.

La proposta approvata dal Consiglio Generale per il riparto dell'utile netto dell'esercizio 1964, determinato con criteri di prudente oculatezza in Lire 794.095.262, comporta l'aumento del patrimonio del Banco di Sicilia a L. 17.131.363.000 e l'aumento dei fondi per garanzie e rischi diversi a Lire 13.894.803.453.